

I FIGLI DI MONTE ALBINO

di Giuseppe Romano

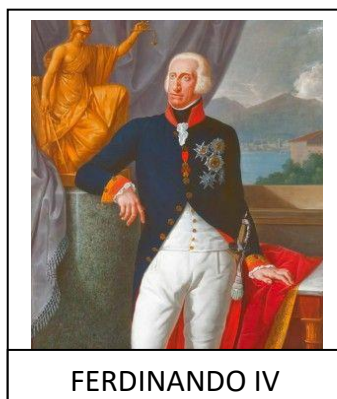


Cosa avevano in comune Francesco Federici di Casal del Pozzo (antico nome dell'odierna Nocera Inferiore, Paolo Pecoraro di Pagani, il patrizio Gaetano Villani di San Clemente (frazione dell'odierna Nocera Superiore) e Orazio Tortora di Pagani? Erano membri della loggia massonica "I figli di Monte Albino" (dal nome della montagna che sovrasta le città di Nocera Inferiore, Nocera Superiore e Pagani n.d.r.); tutti e quattro avevano aderito alla Repubblica Napoletana del '99. Francesco Federici, in particolare era anche colpevole di aver guidato un gruppo di giovani che aveva piantato "l'albero della libertà". (1)

Dopo la vittoria dell'Armata Sanfedista del Cardinale Fabrizio Ruffo di Calabria i quattro furono arrestati ed imprigionati nel carcere napoletano della Vicaria (denominato "o panaro"). Dopo 10 mesi di dura detenzione furono trasferiti a Salerno dove furono condannati dalla locale Regia Udienza alla pena di morte, in quanto "Rei di Stato".

Quindi nel marzo del 1800 i quattro giovani vennero trasferiti a Nocera per essere condotti alla forca davanti i propri concittadini. Ma le famiglie dei condannati non si rassegnarono; non potevano far morire 4 giovani nel fiore degli anni colpevoli solamente di anelare la libertà dalla tirannia borbonica. Organizzarono uno stratagemma. Il boia incaricato dell'esecuzione si fece corrompere per 500 ducati e alla vigilia dell'esecuzione simulò una caduta dal calesse che lo trasportava da Salerno. Avendo subito una brutta contusione al braccio, il boia dichiarò che non era in grado di portare a termine il proprio compito per la data prestabilita poiché necessitava di qualche giorno di riposo per riprendersi. I parenti, nel frattempo avevano inoltrato un'istanza di grazia a Ferdinando IV di Borbone il quale non sospettando nulla, fattosi un po' pregare la concesse aggiungendo:

- (1) L'albero rappresenta, nel significato, più ampio, la vita del cosmo, la sua densità, la sua proliferazione, generazione e rigenerazione, e in quanto vita inesauribile, corrisponde all'immortalità. Tale albero della libertà di rivoluzionaria memoria, però, non doveva necessariamente essere una vera e propria pianta vegetale, bensì poteva consistere anche soltanto di una semplice asta o palo di legno pavesato con nastri tricolori (azzurro, bianco, rosso in quello francese; verde, bianco, rosso in quello italiano) ed incoronato col berretto frigio. In tale albero venivano anche affissi i messaggi rivoluzionari tra i quali: "Libertà, Eguaglianza e Fraternità" e intorno ad esso si svolgevano varie danze accompagnate dalla musica, solitamente dalla carmagnola.



FERDINANDO IV

A nulla vi gioverà, poiché (i vostri parenti) a quest'ora saranno già morti!

Il ritardo nell'esecuzione capitale e la contemporanea concessione della grazia, salvò la vita al Federici e ai suoi compagni di sventura, ma non riuscì ad evitare il confino nell'isola di Favignana.

Ma la storia non finisce qui. Alcuni mesi dopo, nottetempo, il Federici e il Tortora insieme ad un altro compagno fuggirono dall'isola con una imbarcazione. Dopo qualche giorno furono raccolti da una nave francese e successivamente sbarcati a Marsiglia dove vissero modestamente fino all'ascesa sul trono del regno meridionale di Giuseppe Bonaparte, quando tornarono in Italia riacquistando i beni confiscati.

A Don Gaetano Villani, (che non era fuggito dall'isola di Favignana con i suoi amici n.d.r.) in occasione della nascita di Francesco di Paola Luigi Emanuele – Conte di Trapani - avvenuta il 13.8.1827, figlio di Ferdinando I e di Maria Isabella di Spagna, viene concessa la grazia il 27 Agosto 1827 (così come ad altri relegati in varie isole del Regno come Stanislao Garneri e Salvatore Del Grande da Favignana, Antonio Danise da Pantelleria e Adamo Pappaterra da Lipari) e poté quindi recarsi a Trieste e riunirsi al suocero, sotto obbligo di non ritornare (nel Regno delle due Sicilie n.d.r.) sua vita natural durante, restituendosi, in tal caso alla pena dei ferri nella quale gli era stata commutata la pena di morte.

Bibliografia:

“La Massoneria nelle due Sicilie e i fratelli meridionali del ‘700” di Ruggiero di Castiglione, Gangemi Editore;

www.wikipedia.org

www.nuovomonitorenapoletano.it

www.montepeloso.blogspot.com

www.saassipa.beniculturali.it

- (1) L'albero rappresenta, nel significato, più ampio, la vita del cosmo, la sua densità, la sua proliferazione, generazione e rigenerazione, e in quanto vita inesauribile, corrisponde all'immortalità. Tale albero della libertà di rivoluzionaria memoria, però, non doveva necessariamente essere una vera e propria pianta vegetale, bensì poteva consistere anche soltanto di una semplice asta o palo di legno pavesato con nastri tricolori (azzurro, bianco, rosso in quello francese; verde, bianco, rosso in quello italiano) ed incoronato col berretto frigio. In tale albero venivano anche affissi i messaggi rivoluzionari tra i quali: "Libertà, Eguaglianza e Fraternità" e intorno ad esso si svolgevano varie danze accompagnate dalla musica, solitamente dalla carmagnola.